

IL FUTURO DELLA SANITÀ

Forlì

Nel nome di Amadori Giovanni: «Mio padre non voleva che l'Irst diventasse pubblico»

Il figlio cita un'intervista del 2017 e difende la forma 'mista' dell'istituto: «Era il suo sogno, il suo progetto. No ai politici che cercano di controllare. Gli enti non siano preponderanti, sarebbe una cambiale in bianco»

di **Valentina Paiano**

Per la prima volta dall'inizio della crisi finanziaria che ha investito l'Irst di Meldola, Giovanni Amadori interviene sulla situazione: il figlio dell'oncologo forlivese che fondò l'istituto, oggi intitolato a lui, sottolinea l'urgenza di tutelare l'eccellenza scientifica e clinica dell'ospedale oncologico. E lo fa proprio nel giorno dell'assemblea decisiva, in cui è stato definito l'assetto che dovrebbe portare a una nuova fase.

«**Ne ho** lette tante sulla vicenda e quando si parla dell'Irst, occorre farlo con cognizione di causa, non per averne un ritorno in termini di mera visibilità politica o per propaganda o per ego personali - ha scritto in una nota -. Quello che bisognerebbe fare è guardare alla storia dell'Istituto che mio padre ha voluto, costruito e amato. Il suo sogno, il suo progetto». Amadori difende la compagine sociale attuale, che unisce il pubblico e il privato: «È una struttura votata alla ricerca e alla cura del cancro. Un punto fermo non solo per la Romagna, anche per l'Italia e l'Europa. Trasformarlo in un ente pubblico puro 'regionale' come oggi qualcuno propone, anche nelle sedi istituzionali, sarebbe un grave errore».

Secondo il figlio del medico cambiare la forma societaria equivarrebbe a «firmare una 'cambiale in bianco'» e «consegnarlo ad 'altri'». Un assetto che non andrebbe modificato: «La sua forza è stato il modello ibrido voluto con coraggio e lucidi-

tà da mio padre. Il privato, con la sua capacità di investimento e progettualità dà l'impulso alla ricerca mentre il pubblico garantisce struttura, accesso e credibilità istituzionale - sottolinea Amadori -. Ma quest'ultimo non deve essere preponderante. Eppure, oggi assistiamo a proposte sconnesse e fuori luogo che propongono di modificare la natura giuridica dell'Istituto. Sarebbe un errore irreparabile».

Giovanni ha fondato un'associazione non profit che porta il nome di Dino Amadori. E difende la

visione dell'oncologo, quella di un istituto capace di «proiettarsi oltre» e «senza vincoli politici». Nel 2017, l'allora direttore scientifico dell'Irst, Dino Amadori, dichiarava alla stampa locale - parole riportate da Giovanni - che la politica mirava a controllare l'ospedale oncologico e si dice-

APPELLO AGLI IMPRENDITORI
«Contribuiscono a superare il momento. No ai bilanci in pari con le donazioni»



Sopra, l'oncologo Dino Amadori scomparso nel 2020. A destra, il figlio Giovanni: presiede una fondazione intitolata all'ideatore dell'Irst

Come sono oggi le quote

L'ASSETTO SOCIETARIO



Regione al 35%, Ausl al 33% I privati raggiungono il 25%

Nell'Irst il pubblico ha la maggioranza (74,6%), ma nessuno supera da solo il 50%: Regione al 35%, Ausl al 33,4%, Unibo al 5%, Comune di Meldola al 1,2%. Tra i privati, lo Iorst detiene il 12,65%, le fondazioni bancarie circa il 13%, di cui la Fondazione di Forlì il 6%

ELOGIO DEL MODELLO ATTUALE

«I privati danno impulso alla ricerca, il pubblico garantisce accesso e credibilità»

Meldola vola nel 5 per mille Nel 2024 cresce: quasi 1,5 milioni E anche lo Iorst riceve 1,2 milioni

Rispettivamente sono 33mila e 46mila donatori per la lotta contro il cancro

Ogni anno, al momento della dichiarazione dei redditi, c'è una casella che molti compilano senza esitazione. È quella del 5 per mille. E nel 2024, sempre più cittadini hanno scritto il nome dell'Irst di Meldola o dello Istituto Oncologico Romagnolo (Iorst), due realtà del territorio fondate dal professor Dino Amadori. Un gesto semplice, che si traduce in milioni di euro per la ricerca.

In particolare, il report da poco pubblicato dall'Agenzia delle Entrate vede l'ospedale meldolese registrare un aumento delle donazioni, arrivando a raccogliere un milione 468mila euro, con un incremento del 3% rispetto al 2023 (quando il contributo fu di 48mila euro in meno) con le preferenze dei contribuenti che salgono da 31.741 dello scorso anno a 33.746 (+6%). Un risultato che va ben oltre i numeri: fondi e fiducia che alimentano in modo concreto i pro-

getti di ricerca dell'unico Irccs presente in Romagna. L'Istituto si conferma la seconda realtà per importi ricevuti in tutta l'Emilia-Romagna e la 33ª su scala nazionale.

Se la scienza guida la lotta contro il cancro, è il volontariato a sorreggerla ogni giorno con impegno e dedizione. Lo Iorst raggiunge le 46.459 preferenze per un totale di un milione e 257mila euro di contributi. L'associazione è la 32ª associazione non profit in Italia per sottoscrizioni, al di sopra di realtà molto più conosciute e con respiro nazionale e internazionale. In questo caso il trend di crescita risulta ancor più deciso se si prendono in considerazione i dati dell'anno fiscale 2022, quando le preferenze espresse furono 37.737: quasi 9mila scelte in più rispetto a due anni fa, un incremento del 20%. Ulteriore segnale di fiducia della comunità.

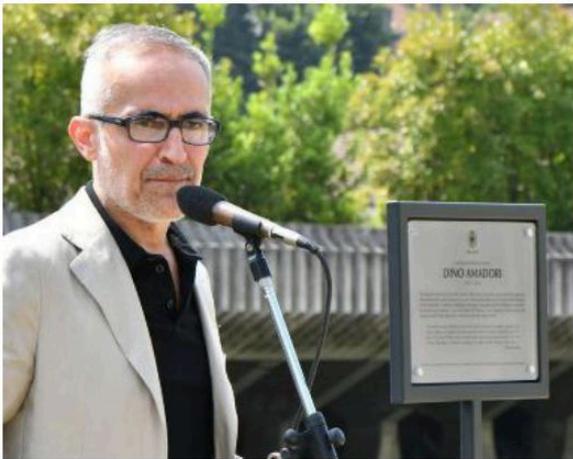
Queste donazioni vengono utilizzate per sostenere l'attività dell'Irst ma anche per supportare l'assistenza a favore dei pazienti e delle loro famiglie, per organizzare laboratori di prevenzione con cui sensibilizzare soprattutto le giovani generazioni a stili di vita più sani e, infine, dotare gli ospedali del territorio di nuovi macchinari di ultima generazione.

Non ultimo, a promuovere il Prime Center, centro nato a San Cristoforo di Cesena nel 2021, che offre servizi di medicina integrata per migliorare la qualità di vita di chi riceve una diagnosi di tumore. All'interno si possono trovare programmi personalizzati di nutrizione, attività fisica e discipline mente-corpo, tra cui yoga e mindfulness, per coloro che ne hanno bisogno in maniera gratuita o a prezzo calmierato proprio grazie al contributo riconosciuto dalla cittadinanza romagnola allo Iorst.

v. p.

IL FUTURO DELLA SANITÀ

Forlì



va pronto a vigilare affinché ciò non accadesse mai.

Il figlio di Dino non vuole negare le difficoltà economiche e apre una riflessione: «Credo che non si possano affrontare gravando sulla generosità e sulle elargizioni dei malati» (cosa che è accaduta nel bilancio 2023, come segnalato dal *Carlino* nei mesi scorsi) «né sulla memoria di chi ha voluto bene a mio padre, né sui medici che con lui hanno contribuito a rendere l'Istituto quello che è oggi. Inoltre, ritengo non si possa pensare di risa-

nare il bilancio ricorrendo alle risorse del cinque per mille pensate per sostenere la ricerca e non per colmare disavanzi gestionali».

In conclusione, Amadori lancia poi un appello: «Invito gli imprenditori romagnoli a contribuire concretamente per superare questo momento delicato. Un patto civico tra l'Istituto e il mondo aziendale del territorio». E chiede con fermezza: «Basta con i politici che parlano solo per sentito dire e che vogliono solo visibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dall'alto: un ricercatore Irsst e volontari Ior durante una raccolta fondi



Svolta Istituto dei tumori Ufficiale: Luca Zambianchi è il nuovo presidente

È un uomo della Fondazione Carisp. Nel consiglio (in quota Ior) entra anche Paolo Lucchi, presidente di Legacoop Romagna

Un cambio al vertice per vincere la sfida di riallineare i conti, in un contesto economico segnato dalla mancata copertura delle prestazioni erogate ai residenti romagnoli, escluse dall'accordo di fornitura con l'Ausl Romagna. In questo scenario, l'assemblea dei soci dell'Irsst di Meldola, riunitasi ieri pomeriggio, ha approvato il bilancio consuntivo 2024, chiuso in pareggio, e ha rinnovato gli organi di direzione dell'Istituto.

La presidenza è stata affidata a Luca Zambianchi, forlivese, medico oculista di 68 anni, già componente del consiglio di amministrazione. Figura nota nel panorama socio-sanitario locale, ha diretto la casa di riposo 'Pietro Zangheri' ed è attualmente membro dell'assemblea dei soci della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì. Zambianchi succede a Fabrizio Miserocchi (che resta presidente dello Ior) in carica da giugno 2023, ed è stato indicato dalla componente privata della società.

Sempre su indicazione della parte privata, entra nel consiglio di amministrazione anche Paolo Lucchi, già sindaco di Cesena e attuale presidente di Legacoop Romagna. Ricoprirà anche il ruolo di rappresentante dello Ior nell'assemblea dei soci. Le due nomine, già anticipate nell'edizione di mercoledì dal *Carlino*, sono state ufficializzate ieri dalla Regione. Insieme alle conferme di Savino Iacoviello, Mirella Falconi e Marzia Cavazza, in rappresentanza di Regione Emilia-Romagna, Ausl Romagna, Università di Bologna e Comune di Meldola.

Il nuovo assetto si completerà il prossimo 15 luglio, con l'arrivo della nuova direttrice generale Cristina Marchesi, che prenderà il posto di Lorenzo Maffioli, dimissionario. Marchesi, ricopriva la stessa carica all'Ausl di Reggio Emilia fino a gennaio scorso, quando è andata in pensione. Tra i punti all'ordine del giorno dell'assemblea non c'era in discussione il ruolo del direttore scientifico Nicola Normanno, figura che non viene nominata dai soci. Normanno, infatti, è stato assunto nel 2023 con un concorso pubblico a cui ha partecipato anche il Ministero della Salute.



Sopra, Luca Zambianchi: oculista, ha guidato la casa di riposo 'Zangheri'; sotto, il nuovo consigliere Paolo Lucchi, ex sindaco di Cesena



KEEP TIME LAB

**LABORATORIO PROFESSIONALE
RIPARAZIONE E RESTAURO OROLOGI**

IN RIMINI (RN), PIAZZA TRE MARTIRI 19

Preventivi gratuiti telefonando al nostro laboratorio
 ☎ +39 0541 1781062 📞 +39 375 5136126
 ✉ info@keeptimelab.com



www.keeptimelab.com

Servizi principali:
 Restauro completo di orologi da polso di grandi marche
 Rimessa a nuovo di cassa e bracciale,
 con ripristino finiture originali della casa
 A partire da euro 120,00

Revisione completa, con utilizzo di ricambi originali
 A partire da euro 150,00

T Trattamenti dedicati per commercianti e rivenditori di orologi.

Riceviamo esclusivamente su appuntamento.

© Si ricorda che KeepTime Lab non è un laboratorio affiliato con le marche di orologi che gli vengono affidati.